Arcidiocesi di Reggio Calabria – Bova

**Ufficio di Pastorale giovanile**

*Via Tommaso Campanella, 63 – 89127 Reggio Calabria*

*Tel. 385523 E-mail pastoralegiovanilerc@mail.com*

**Nel porgere a tutti voi, Ecc.za Rev.ma, carissimi fratelli nel sacerdozio, religiosi/e, comunità diocesana, il più caloroso saluto; mi preme puntualizzare che in così poco tempo a disposizione, la breve presentazione sull’attuale situazione della pastorale giovanile nella nostra chiesa particolare nonché il tentativo di tracciare, alla luce di tale situazione, alcune linee programmatiche, non pretende certo di esaurire la riflessione su una realtà così delicata bensì di aprire spazi di attenzione attraverso qualche mirata provocazione. La generazione dei giovani credenti del terzo millennio può essere considerata come** la prima generazione che ha passato il guado dai timorati di Dio agli innamorati di Dio. Vogliono scrivere la vita cristiana dentro un’assoluta normalità, tra piercing, tatuaggi, orecchini e ombelichi al vento; non vogliono essere contro nessuno o migliori di qualcuno, ma cristiani tra di loro nei loro percorsi normali. La vita cristiana la vogliono scrivere a modo loro. Questo Dio se lo vogliono fare loro, conquistare dentro i sentimenti tenui della loro affettività. La vita di fede la vogliono scrivere dentro lo spazio dell’amicizia, nella rete dei loro piccoli rapporti, nell’intensa ricerca di incontri personali. Forse possono essere tentati di crearsi un Dio come piace a loro, ma se questo non risulta possibile ci dicono anche che nemmeno noi lo abbiamo in tasca, né possiamo ingessarlo con le nostre manie intellettualistiche e ritualistiche. L’Ufficio di Pastorale Giovanile nella nostra Arcidiocesi nasce nell’anno 1997, accogliendo l’indicazione della CEI di costituire in ogni diocesi un organismo attento alla cura dei giovani, affiancandoli nel loro cammino di crescita umana e spirituale. L’ufficio, quale organo di sintesi, coadiuvato dalla Consulta, ad oggi non è ancora pienamente rappresentativo di tutte le realtà giovanili diocesane per alcune motivazioni che, a nostro parere, meritano una particolare attenzione: la tentazione dell’ individualismo tra gli organismi ecclesiali, lo scollamento tra PG e pastorale scolastica e universitaria, la scarsa collaborazione con gli uffici diocesani, l’attenzione insufficiente delle comunità parrocchiali verso il mondo giovanile tanto da comprometterne l’accoglienza, la relazione, l’ascolto, la missione; la fatica dei parroci a favorire la nascita e lo sviluppo della PG nelle zone pastorali attraverso l’indicazione di rappresentanti parrocchiali e di un sacerdote assistente di riferimento. L’occasione, offerta dal Convegno Regionale di PG, celebrato qualche anno fa, ha permesso all’ufficio e alla consulta di operare un’analisi della realtà giovanile diocesana da cui si evince che la presenza dei giovani, soprattutto studenti, nelle nostre parrocchie si registra in modo particolare all’interno di associazioni e movimenti; per quanto riguarda invece i giovani che lavorano, la situazione risulta diversa per la difficoltà di suscitare interesse e partecipazione alla proposta della vita di fede; rilevante anche la carenza di strutture che riduce la possibilità del lavoro pastorale. Essere giovani a Reggio Calabria rappresenta una sfida dinanzi ai terribili mali della mancanza di lavoro che spinge all’emigrazione, della recessione economica, del male dei mali per la Calabria, cioè la criminalità organizzata che, nell’indirizzo fornitoci dai nostri vescovi, va affrontata dando risposte cristiane, senza cedere alla tentazione della contestazione globale, del fatalismo senza senso, della corruzione del denaro facile, ma proponendo i grandi valori cristiani, attinti dalla dottrina sociale della Chiesa, che sono capaci di creare coscienze nuove per tempi nuovi. L’indicazione che proviene dagli ultimi orientamenti della CEI sulla catechesi, nel documento “Incontriamo Gesù”, ricorda che l’attenzione ai giovani non deve essere episodica; la consapevolezza che è presente nei giovani una grande sete di significato, di verità e di amore, può contribuire a muovere il processo educativo. L’assunzione di una mentalità missionaria da parte delle comunità in questo ambito, permetterà di percorrere una via privilegiata per entrare nel vissuto dei giovani e proporre luoghi e attività di loro interesse per un percorso che coniughi insieme le diverse dimensioni della vita cristiana; fede, relazioni, affettività e cultura. L’ascolto, l’accoglienza, la proposta e l’aiuto nei confronti delle fasce giovanili sono un banco di prova anche della sensibilità missionaria delle comunità. Le proposte e i suggerimenti che questo ufficio vuole indicare contemplano esperienze mirate che diano possibilità ai giovani reggini di essere protagonisti dell’evangelizzazione verso i propri coetanei sollecitando, innanzitutto, la formazione di sacerdoti e giovani per la pastorale d’ambiente, alla luce dell’invito del Santo Padre di raggiungere le periferie esistenziali laddove la missione è urgente, fuori dai canali ordinari della nostra azione pastorale. Anche i vescovi calabresi, accogliendo con entusiasmo la proposta scaturita dal convegno regionale, scrivono: “ Siamo stati colpiti da alcune forme di evangelizzazione da voi proposte: sono belle, ardite, di frontiera. Ci riferiamo, soprattutto, a quelle che riguardano il mondo telematico e la strada, dove tanta gioventù staziona lontana dalle nostre parrocchie e dai nostri centri giovanili”. Le forme di evangelizzazione proposte fanno riferimento ad esperienze quali: Attività sportive a vari livelli: molto proficua specie in questi ultimi anni la collaborazione e l’impegno del CSI; Missione giovani; Evangelizzazione di strada in piazze o centri commerciali, scuole, ospedali, carceri: rilevanti in tal senso alcune esperienze proposte e vissute dall’ufficio e dalla consulta sul corso Garibaldi e in alcuni luoghi significativi del centro e delle periferie della diocesi. La formazione richiede, poi, l’impegno di lavorare in comunione con tutta la comunità ecclesiale, evitando il rischio dell’isolamento, attraverso la partecipazione agli organismi parrocchiali e diocesani, tra cui la presenza impegnata alla consulta diocesana di pastorale giovanile. La formazione dei giovani deve essere completa: non si può prescindere dalla vita spirituale attraverso l’esperienza della preghiera quotidiana, la frequenza ai sacramenti, la direzione spirituale e l’obbedienza al magistero della chiesa, come risposta a chi chiede al giovane “ragione della sua speranza”. Sperimentiamo come sia fondamentale oggi per il giovane vivere la speranza, e l’esperienza del sinodo dei giovani a cui la nostra chiesa si sta preparando ne è conferma. Tutto questo crediamo possa determinare una presenza testimoniante del giovane nella città degli uomini, sostenendo l’impegno per un’educazione al bene comune e alla legalità mediante la partecipazione attiva alla vita sociale e politica, la promozione e il sostegno di un’etica dell’economia, la tutela e la salvaguardia del creato. Anche l’evangelizzazione dei giovani e il loro accompagnamento nel mondo del lavoro, così come proposto e attuato nella nostra diocesi dal progetto policoro attraverso la nascita di cooperative e piccole aziende quali gesti concreti dello stesso, siano occasione per creare relazioni autentiche e sostenere reti di collaborazioni, favorendo il concepimento di modelli di sviluppo economico differenti da quelli esistenti e incentivando sinergie operative tra giovani, istituzioni e imprenditori: laboratorio integrato sul lavoro, reciprocità Nord – Sud, riutilizzo beni confiscati, al fine di essere voce profetica nella nostra terra calabrese segnata da squilibri e ingiustizie diffusi. Dunque: la chiesa invita i giovani a guardarsi in lei, la chiesa invita se stessa a guardarsi nei giovani. Il motivo è sempre lo stesso: Cristo, presente nella chiesa, presente nei giovani. In particolare, la chiesa riconosce la presenza di Cristo nella capacità che hanno i giovani di andare incontro agli altri, di costruire ponti, di portare speranza (il dialogo, la missione). In cosa consiste allora la vera giovinezza? A costo di semplificare troppo, ci viene da dire: il segreto della vera giovinezza è nel mettere insieme il volto di Gesù che è nascosto nella chiesa (in particolare nella Parola e nella viva tradizione che la custodisce) e il volto di Gesù che è nascosto nei giovani (in particolare nella loro capacità di innamorarsi di Dio e di andare incontro agli altri). Sembra proprio che, per mettere insieme il volto eternamente giovane di Gesù – che né solo i giovani né solo la chiesa hanno in tasca, i giovani e la chiesa debbano incontrarsi. E smettere di parlare di chiesa-e-giovani. Da quanto detto, si constata che la Chiesa non pensa ai giovani in termini di problema, ma di risorsa e di speranza; si scopre come dietro i progetti e le parole vivono e palpitano i cuori degli uomini; si scopre che la proposta formativa esigente della pastorale giovanile fa appello alle sane energie vitali dei giovani, nell’intento di orientarle verso una solida maturità umana e cristiana. Concludiamo questa riflessione con le parole di papa Francesco, augurando che questo piccolo contributo possa continuare a stimolare la riflessione e l’impegno necessari per ripartire dall’evangelizzazione. *“Cristo ha fiducia nei giovani e affida loro il futuro della sua stessa missione: Andate oltre i confini di ciò che è umanamente possibile e generate un mondo di fratelli”*

*Don Mimmo Cartella*

 *( Responsabile Ufficio Pastorale Giovanile)*